

→ **Alla Lasme** raggiunto l'accordo dopo l'incontro in Prefettura del pomeriggio

→ **I contratti** di lavoro sono stati riattivati fino al 4 settembre. Si attende un segnale da Fiat

Melfi, sospesa la mobilità Scendono gli operai

La proposta venuta fuori dall'incontro in prefettura tra sindacati e azienda è stata votata favorevolmente dai lavoratori. Mobilità ritirata fino all'incontro di venerdì al ministero. Nessuna risposta dal Lingotto.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sono scesi i sette lavoratori della Lasme che da martedì erano sul tetto dello stabilimento di Melfi per protestare contro la chiusura e il licenziamento di tutti i 174 dipendenti.

Ieri la proposta venuta fuori dall'incontro in prefettura al quale hanno partecipato oltre al prefetto, i rappresentanti dell'azienda,

Assemblea

I lavoratori hanno votato per il tavolo 80 sì e 27 no

gli Enti locali e i sindacati, è stata votata favorevolmente (80 sì, 27 no) dall'assemblea dei lavoratori riuniti davanti la fabbrica dell'indotto Fiat.

RITIRATA LA MOBILITÀ

L'accordo prevede il ritiro da parte dell'azienda della procedura di mobilità per tutti gli operai e la riattivazione dei contratti di lavoro fino al quattro settembre, giorno in cui si terrà al ministero dello Sviluppo economico un nuovo incontro tra le parti. Fino a quella data però il prefetto di Potenza, Luigi Riccio, ha chiesto ai lavorato-

ri che venga garantito il «totale ripristino della legalità nel sito industriale», smantellando il presidio e ponendo fine alle proteste. In mattinata la riunione in prefettura è stata accompagnata da una manifestazione degli operai della fabbrica melfitana e degli operai metalmeccanici del potentino.

LA VICENDA

La protesta contro chiusura e licenziamenti era iniziata i primi giorni di agosto, dopo la decisione dell'azienda, del tutto inaspettata dai lavoratori che si trovavano già in ferie, di cessare l'attività. Il confronto si era inasprito lunedì, dopo l'annullamento di una riunione con alcuni rappresentanti aziendali, in programma nella sede di Potenza della Confindustria. Il giorno dopo poi, pure il giallo dei colpi di pistola sparati da un vigilantes per evitare l'ingresso degli operai nello stabilimento, che rischiava di trasformare la mobilitazione in qualcosa di più tragico. Quella della Lasme, ha commentato ieri il presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, è una vicenda «da considerarsi come uno degli aspetti della crisi tra i più incomprensibili, visto il buono stato di produzione della Fiat Sata da cui evidentemente dipende anche il destino di quest'azienda. Per questa ragione - ha assicurato De Filippo - non risparmieremo energie per coinvolgere il governo, la Confindustria e la Fiat ad affrontare con decisione e responsabilità un problema così grave in termini occupazionali».

LA FIAT

Che la Fiat, per la quale Lasme produce alzacristalli elettrici, debba



I quattro operai saliti sulla torre centrale del Maschio Angioino a Napoli

ELETTRA ENERGIA

Licenziati, si arrampicano sul Maschio Angioino

Quattro operai, ex dipendenti del termovalorizzatore di Acerra (Napoli), licenziati circa un mese fa ieri mattina sono saliti su una delle torri del Maschio Angioino a Napoli per poi scendere qualche ora dopo. I lavoratori, ex dipendenti della «Elettra Energia» che gestisce temporaneamente il termovalorizzatore di Acerra, erano insieme ad altri quattro compagni che avevano svolto un volantinaggio di sostegno alla protesta. Gli operai, il cui contratto è scaduto il 1 agosto, chiedono l'assunzione nell'impianto di smaltimento di Acerra, inaugurato il

26 marzo scorso, dove a breve è previsto il subentro della «A2A» di Brescia alla «Elettra Energia».

«Piena solidarietà agli operai licenziati dalla Elettra Spa» hanno detto in una nota, il capogruppo dei Verdi al Consiglio comunale Ciro Borriello, il Segretario cittadino dei Verdi Mario D'Esposito e il consigliere municipale Enrico Alfieri. «Ci appelliamo al Sottosegretario Bertolaso, al Prefetto Reppucci e alla A2A Spa affinché trovino una soluzione in tempi rapidi per la ricollocazione degli operai dell'inceneritore di Acerra - dichiarano - La promessa di crescita occupazionale per l'entrata a regime dell'inceneritore non può essere vanificata dal licenziamento di quanti erano impegnati nell'impianto».

Foto Ansa